

Fonte das Perdizes, nell'Alto Alentejo, domina con la sua struttura articolata e le molteplici vetrate il paesaggio circostante. Gonçalo Bonniz ha firmato il progetto architettonico, Flores Textile Studio l'anima degli interni, nel rispetto totale della natura del luogo, creando una connessione cromatica totale.

INTO THE NATURE

Nell'Alentejo, una nuova architettura firmata Gonçalo Bonniz sembra appartenere, da sempre, al paesaggio. Una relazione armoniosa che continua negli interni disegnati da Valentina Pilia ed Emma Pucci

testo di Laura Maggi – foto di Karel Balas/ Milk/ Vega MG

Nella zona pranzo è protagonista il grande tavolo in legno, su disegno di Flores Textile Studio, con sedie Karnak di e15. La sospensione è di Garnier & Linker. A parete, cabinet Louceiro Coruja in metallo, su disegno, con ante rivestite da pannelli tessili di Défio Rugs. Pagina accanto, Emma Pucci e Valentina Pilia, fondatrici dello studio Flores di Lisbona, hanno firmato l'interior design della residenza, lavorando in stretta relazione con l'architetto Gonçalo Bonniz.



Una boiserie in legno kebony caratterizza gli interni creando un continuum cromatico con l'esterno. Nel living, il divano accogliente è su disegno di Flores Textile Studio come i tre pouf Brut. In primo piano, sedia di Studio Mumbai (Galerie Maniera, Bruxelles) e, da sinistra, tavolino in sughero di Made in Situ e sedia vintage (Galeria Bessa Pereira). A parete, artwork di Nicolas Lefevre (Galerie Jean-François Cazeau, Parigi).





In senso orario, una camera degli ospiti con sgabelli di Project Tasa, lampada da tavolo di Flores Studio e dipinto di Edgar Fonseca (Ojo Gallery, Lisbona); una delle sei camere con copriletto e cuscini firmati da Flores Textile Studio, realizzati in collaborazione con i migliori artigiani portoghesi, e lampada di Vibia; la cucina con una grande isola centrale è stata pensata per accogliere chef e corsi di cucina dedicati agli ospiti. Sgabelli di Vico Magistretti. Pagina accanto, un altro punto di vista della zona pranzo.



È planata a sorpresa sulle colline dolcemente ondulate dell'Alto Alentejo, come un boomerang, di cui riprende la forma curvilinea nella pianta, integrandosi perfettamente con la natura del luogo. Fonte das Perdizes, così chiamata dal nome del complesso rurale cui appartiene, è definita da un'architettura fortemente identitaria, costruita in un contesto che rivela un'estetica e una morfologia uniche. Persa nella campagna, vi si accede da una strada polverosa, fiancheggiata da campi e alberi di quercia da sughero, a solo un'ora d'auto da Lisbona. Il progetto si deve all'architetto portoghese Gonçalo Bonniz, che ha lavorato con l'obiettivo principale di realizzare una residenza che dominasse il paesaggio. "L'architettura è molto radicale e contemporanea, tutta in legno Kebony Clear, cemento grigio e vetro", commenta. "Il layout accoglie al centro il soggiorno, la cucina e la sala da pranzo, in un open space ininterrotto. Le sei camere da letto sono distribuite equamente nelle due ali. L'uso dei colori naturali è stato essenziale per ottenere l'integrazione cromatica e la fusione naturale della casa con il paesaggio rurale. Abbiamo privilegiato l'uso di materiali che si fondessero con le tonalità native e allo stesso tempo offrirono il grado di durabilità richiesto nel clima rigido dell'Alentejo. L'esistenza di una pietra di ardesia multicolore, con pigmenti grigi e marroni, ha dato lo spunto per i colori chiave che hanno guidato la selezione dei materiali". Il progetto di interior design porta invece la firma di Flores Textile Studio, fondato a Lisbona da Emma Pucci e Valentina Pilia. Unite da un'amicizia di lunga data, la progettista franco-svizzera, con esperienze anche nel settore cinematografico come scenografa, e l'interior designer italiana condividono una passione

comune per il mondo del tessile e le lavorazioni artigianali. "Quando siamo arrivate sul posto siamo state travolte dal paesaggio: il legame con la natura è immediato, evidente. Così nel disegno degli interni abbiamo scelto di inserire elementi legati al luogo, in armonia con la radicalità del progetto. Nessun pezzo superfluo, solo l'essenziale", raccontano le progettiste. "All'inizio della costruzione, ci siamo incontrate con il padrone di casa, un committente che già apprezzava il nostro lavoro, per l'utilizzo di materiali sostenibili e la collaborazione con gli artigiani locali. Nel brief di progetto, ha fatto molteplici riferimenti a interni simili a quelli di un convento. Abbiamo così aderito all'idea di una architettura essenziale, ispirata alla natura e realizzata a Km zero. Pensando in modo responsabile e sostenibile, cercando di conferire una nuova morbidezza agli interni, caldi e accoglienti". Con Gonçalo Bonniz "abbiamo sviluppato una collaborazione molto fluida. Insieme abbiamo scelto le vernici, alcuni materiali, gli azulejos. Abbiamo immaginato con il cliente una decorazione quasi monastica: ogni oggetto, ogni mobile ha una funzione precisa. Niente è stato scelto arbitrariamente. La sfida era di prediligere prodotti e lavorazioni artigianali emblematici del Portogallo, interpretati con uno stile raffinato e minimalista. Da qui la rivisitazione di finiture, linee e colori per sviluppare interni sobri e armoniosi. Sempre nella dinamica del progetto – locale, sostenibile e responsabile – e per creare in ogni spazio un'atmosfera unica, abbiamo selezionato anche creazioni di design firmate Noé Duchaufour Lawrence e Studio Mumbai, ma anche pezzi vintage provenienti da gallerie internazionali e portoghesi". In un incontro virtuoso fra tradizione e contemporaneità. —





In queste pagine, doppia vista esterno-interno, che evidenzia l'alternanza degli elementi in legno di kebony e le finestre a tutta altezza che svelano aree relax e ambienti per la cura di sé. Il progetto paesaggistico della zona verde che circonda la casa si deve al padrone di casa, che ha voluto rispettare la natura del luogo.